

# Torlonia, i marmi meraviglia

A Roma una mostra rivela la strepitosa collezione di sculture dei principi-banchieri

## La guida



A Roma, dal 25 marzo al 10 gennaio 2021, la mostra *The Torlonia Marbles. Collecting Masterpieces* inaugura la nuova sede espositiva dei Musei Capitolini a Palazzo Caffarelli. L'allestimento è di David Chipperfield (nella foto, Alessandro Poma Murialdo, presidente della Fondazione Torlonia)

di **Beba Marsano**

**C'** è il caprone mitologico restaurato dal Bernini. E quella solenne vestale a figura intera nota come Hestia Giustiniani, tanto amata dal Winckelmann, padre dell'archeologia classica. E pure quel gruppo di 12 Cesari, eternati nel marmo con quel crudo, impietoso, feriale realismo che ha fatto dei romani i più grandi ritrattisti di ogni tempo.

Ogni pezzo, un'emozione. Uno stupore estetico moltiplicato per 96: il numero di capolavori della mostra evento *The Torlonia Marbles. Collecting Masterpieces* (25 marzo-10 gennaio 2021), che inaugura la nuova sede espositiva dei Musei Capitolini a Palazzo Caffarelli, nel cuore di Roma. Uno straordinario compendio di statuaria greco-romana dalla più importante raccolta privata di scultura antica al mondo. Quella dei Torlonia, principi banchieri, che nel corso del XIX secolo, per un cocktail di colpi di fortuna, calcoli spregiudicati,

ambizione e sensibilità estetica, mettono insieme un corpus di lavori all'altezza di quello dei Musei Vaticani. Ben 620 pezzi, riprodotti nel 1881 in uno dei primissimi esempi di catalogo d'arte fotografico, compilato dall'archeologo Pietro Ercole Visconti.

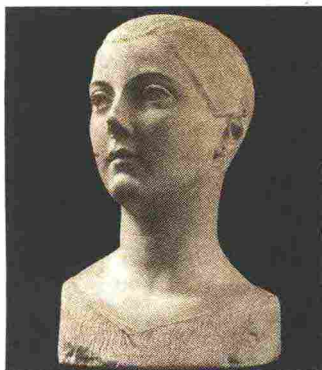
«Non una collezione, bensì una collezione di collezioni», precisa Alessandro Poma Murialdo, presidente della Fondazione Torlonia, in riferimento

## L'evento

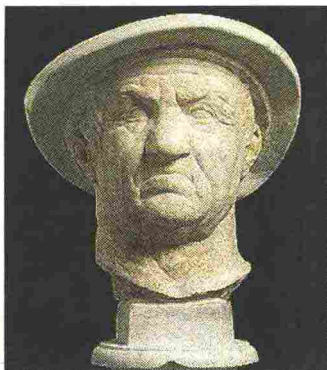
Frutto dell'accordo tra la Fondazione e il Mibact, apre il nuovo polo dei Capitolini

alle vicende che hanno accompagnato la costituzione di questa strepitosa antologia della bellezza. Dove sono confluiti i reperti di scavi condotti in proprietà suburbane, nel sito spesso di residenze di età imperiale (come le ville dei Quintili e di Massenzio sull'Appia antica), e soprattutto quelle raccolte storiche incamerate in toto, talvolta a fronte di prestiti non onorati da parte di grandi famiglie del pa-

## Fra i tesori che riemergono



Fanciulla da Vulci



Eutidemo di Bactriana

FOTOSERVIZIO LORENZO DE MASI



**Divinità**  
Hestia  
Giustiniani,  
probabile copia  
di una statua  
greca in bronzo



triziato capitolino. Nel patrimonio Torlonia convergono, così, i tesori degli Albani, dei Giustiniani (la più prestigiosa collezione di sculture antiche del Seicento, con la straordinaria serie dei busti imperiali, conservati in origine nel palazzo che oggi ospita il Senato) e pure quelli di Bartolomeo Cavaceppi, celebre restauratore settecentesco, la cui smisurata raccolta si trasforma nel nobile decoro delle principali residenze del casato. Una lunga serie di acquisizioni, insomma, in cui si legge in filigrana la storia del collezionismo di antichità nella Roma tra XV e XIX secolo.

Questo il fil rouge del progetto espositivo avallato da Salvatore Settis, nell'allestimento lucido e sobrio dell'archistar David Chipperfield per la messa in valore dei marmi, restituiti all'originaria giovinezza dal restauro sostenuto dalla maison Bulgari. Sono i busti maschili e femminili, i sarcofagi e i rilievi votivi, le cariatidi e i crateri, le statue di divinità, satiri e baccanti, che nel 1875 — non trovando più posto

all'interno delle proprie dimore — Alessandro Torlonia riunisce alle falde del Gianicolo nel museo privato di via della Lungara. Un museo dischiuso a visitatori scelti e negato ad altri. Tra questi Ranuccio Bianchi Bandinelli, eminenza grigia dell'archeologia italiana, che, pur di vederlo, sembra, si spacciò per netturbino.

Negli anni Settanta la galleria chiude i battenti. E i marmi delle meraviglie resi invisibili, impacchettati e ammassati in cantina. Da dove escono oggi, in virtù dell'accordo siglato nel 2016 tra il Mibact e la Fondazione Torlonia per farli tornare, quale patrimonio universale, nuovamente fruibili. «Un autentico esempio di collaborazione tra pubblico e privato nel segno della cultura», dice Poma Murialdo.

Nella «visione del custodire e tramandare», la rassegna romana si propone come prima tappa di un tour mondiale che si concluderà con l'individuazione di una sede adeguata a ospitare un nuovo Museo Torlonia aperto al pubblico. Nel frattempo, verrà completato il restauro dell'intera collezione, oggetto di ulteriori progetti di mostre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Statua di Caprone in riposo, restaurata dal Bernini